

tutto ciò seguirono molte morti, molte prede, e molte cattività delli terrieri, e furono condotti all' esercito turchesco donne, giovani, animali, e molta roba. Osman intanto circondò la città, che fu poi tre volte miseramente saccheggiata, e posei a fabbricare la fortezza, cingendo li giardini e le case di Aliculì-kan e di Emir-kan, ed in quelle vi pose molta artiglieria e 12 mila soldati sotto il comandamento di Giaffet, pascià allora di Tripoli, ed ogni provvisione necessaria per il vitto.

Mentre si attendea alla fabbrica, avendo i Persiani inteso che Osman era caduto ammalato, tanto più arditi vennero a rinnovare la battaglia; perciocchè il principe con Aliculì-kan ed altri capi, con seguito di dodicimila persone, s' inviò verso l' esercito d' Osman, mandando cinque mila soldati a scaramucciare e far mostra. Osman, inteso un tanto ardire, avvisando che fusse grossa banda in loro difesa, spedì il Cicala ed il pascià di Caramit con trentamila persone; le quali caricati li detti Persiani, li posero in fuga. Ma poi di nuovo li Persiani essendosi rivolti, quelli di nuovo li seguitarono, e così in queste ritirate finte, furono tirati i Turchi tanto lontani dall' esercito d' Osman, che l' artiglieria non poteva aiutarli, dove in una certa crociera di colli furono dai Persiani terribilmente assaliti, con grandissima mortalità di essi Turchi; i quali impauriti dal numero non creduto tanto grande dei nemici, più che al combattere si disposero alla fuga, riportandone grandissimo danno, con poca perdita dei Persiani, i quali avrebbono seguita la distruzione di quelli, se la notte non fosse sopraggiunta.

Pochi giorni dopo conoscendo che li Turchi erano già indeboliti di più di trentamila soldati, e certificati della malattia di Osman, che ogni dì si faceva più grave,